

## Potenza, l'integrazione va in scena grazie al crowdfunding



*Raccolta fondi per il progetto sperimentale di Fondazione città della pace e Arci Basilicata. L'obiettivo è portare a teatro lo spettacolo realizzato dai rifugiati insieme alle persone delle comunità che li accolgono*

di ANNA MARTINO  
19 Aprile, 2018

Riunire i rifugiati e le persone delle comunità che li accolgono, trovare un nuovo legame tra "noi" e "loro", colmare un vuoto attraverso la conoscenza reciproca e il racconto di storie e vissuti diversi. È con questo presupposto che nasce il progetto "Human link" promosso da Fondazione città della pace e Arci Basilicata.

Da gennaio, a Potenza, sono iniziati i laboratori teatrali condotti dalla regista Rita Maffei del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia di Udine che coinvolgono una ventina di persone tra i rifugiati dei progetti di accoglienza gestiti dalla Fondazione Città della Pace insieme con Arci Basilicata e i giovani delle comunità dove vivono. La Città della pace per i bambini nasce da un'idea del Premio Nobel per la Pace Betty Williams durante la mobilitazione popolare in risposta al progetto di localizzare un deposito di materiale radioattivo in Basilicata. La Fondazione, creata dalla Regione Basilicata, dai Comuni di Scanzano Jonico (Matera) e Sant'Arcangelo (Potenza), insieme al World Center of Compassion for Children dal 2011 si occupa di realizzare un percorso di accoglienza, tutela e integrazione di rifugiati e richiedenti protezione internazionale.

Nel laboratorio teatrale il lamento funebre della tradizione del sud Italia, le canzoni di speranza di terre lontane, il pianto delle esuli troiane, il racconto delle vite spezzate dei rifugiati diventano strumento di condivisione del dolore quanto della gioia, riscoprendo i sentimenti umani che sono gli stessi, per tutti, da migliaia di anni.

Frutto del lavoro è un'opera originale, un dialogo che affonda le radici nei testi classici sviluppandosi nel contemporaneo e porta alla luce, grazie all'ascolto, l'urgenza delle storie individuali che vanno raccontate e condivise. Il passo successivo è portare l'opera su un vero palcoscenico teatrale il prossimo 22 giugno, in

Un obiettivo non facile da raggiungere. Metterlo in scena implica affittare un teatro, pagare l'allestimento del palco, dell'impianto audio e luci, realizzare la scenografia e i costumi, promuovere lo spettacolo con manifesti e locandine, garantire all'intero staff della compagnia un'assicurazione e un compenso adeguato alla prima esperienza da attori. Questi i motivi per cui "Human link" è approdato sulla piattaforma di crowdfunding [produzionidalbasso .it](http://produzionidalbasso.it), dove con un semplice click è possibile lasciare una donazione libera e contribuire a trasformare un progetto sperimentale in una buona pratica di integrazione da diffondere e replicare.

"Osservando l'entusiasmo, il clima di allegria, fiducia e condivisione nato durante i laboratori teatrali - spiegano i promotori - ci siamo detti che questo spettacolo non poteva restare un mero esperimento, ma doveva irrompere su un vero palcoscenico. Entusiasmare il maggior numero di persone ed essere in grado di abbattere quella barriera che separa l'io dall'altro.

Arrivano da noi, sulle nostre coste - scrivono sulla piattaforma nell'introduzione al progetto - Li vediamo da lontano attraverso i telegiornali, su internet e le loro storie, i loro volti, si confondono con migliaia di altri visi e diventano, in un attimo, solo numeri da gestire o da respingere. Sono soli, in esilio, hanno lasciato tutto quello che avevano. Chi sono stati nella loro vita precedente e da dove vengono per noi è un mistero.

Tuttavia anche a ciascuno di noi è accaduto di essere da solo di fronte alle difficoltà della vita, a una partenza, a un abbandono, a un lutto, sperimentando come sia difficile vivere in esilio, lontani dai nostri affetti. Gli antichi greci consideravano sacri gli stranieri, proprio per questo mistero che portano con sé. Si pensava allora che dietro chi arrivava da lontano potesse nascondersi una divinità e che per questo era necessario trattarli con rispetto. Oggi i migranti ci guardano in silenzio e ci costringono a ripensare al legame con il divino che è dietro ogni essere umano".